

“Non abbiamo poteri, ci vorrebbe un commissario”

Ventimiglia, già spesi 220.000 euro

Siamo strozzati in un sistema che non funziona Roma sia più presente

Enrico Ioculano

Sindaco di Ventimiglia autosospeso dal Pd

LOREDANA DEMER
VENTIMIGLIA (IMPERIA)

Trentamila migranti transitati nell'arco di un anno, un migliaio in attesa di conoscere il proprio destino, la città sotto scacco, il Centro di accoglienza collocato nell'ex deposito ferroviario del Parco Roia, che da anni, invece, avrebbe dovuto ospitare una zona industriale per rilanciare il settore; lo scontro, continuo, con i quartieri, l'immagine turistica gettata al vento. Il sindaco Enrico Ioculano, giunta monocolore Pd, da due anni alla guida del palazzo, non colpevolizza però del tutto il Governo e il ministro dell'Interno Angelino Alfano (aveva promesso di fermare i migranti a Genova) dell'attuale situazione che inquadra anche in un contesto internazionale destabilizzato dal terrorismo e dai giochi di potere.

Quanto durerà ancora?

«Il Centro non chiuderà prima di un anno».

Nessuna possibilità di mutare in fretta gli scenari?

«Non può essere diversamente. Siamo strozzati in un sistema che non funziona. E non abbiamo conferme certe sulla scadenza del nostro impegno».

Eppure Roma aveva garantito un intervento risolutore...

«Ho scritto decine di lettere, mai ricevuto risposte sulle istanze avanzate. Però mi sono sentito dire: "Lei conosce bene Ventimiglia, trovi la soluzione più adatta". Allora le istituzioni contraccambiano dandomi gli strumenti per agire, snelliscono l'iter burocratico del Parco Roia, aprano il portafogli».

E se dovesse confrontarsi direttamente con il premier Renzi?

«Lo inviterei ad accertare di persona la nostra condizione chiedendogli di sanare il problema, e in fretta. Non posso essere l'unico gestore di quanto accade, servono competenze particolari che un'amministrazione non possiede».

Più volte ha sottolineato che anche la Regione non ha «mosso un dito» per Ventimiglia. Sviluppi nelle ultime ore?

«Il presidente Toti, in seguito al recente summit del Comitato per l'ordine pubblico, si è reso conto di quante difficoltà oggettive questa situazione comporti ogni giorno. Trovo allucinante che si intervenga con tempi lunghi ogni volta che si tenta di risolvere le questioni».

Quanto incide il suo impegno nella vicenda migranti sull'attività amministrativa?

«Tutto. Il Comune non riesce più a seguire la normale routine. È faticoso mantenere gli equilibri per assicurare una giusta condizione ai profughi, una normale vita quotidiana ai cittadini, predisporre progetti futuri. Inoltre si stanno svuotando le casse comunali».

Nei primi cinque mesi avete speso oltre 220mila euro per affrontare le spese dei minori non accompagnati diretti al Centro di accoglienza. Quanto vi è stato rimborsato?

«La metà: la parte restante è pesata sui cittadini. E andrà peggio».

Dunque nessuna schiarita?

«Occorre più attenzione agli enti locali, i sindaci non hanno poteri di ordine pubblico. Sono soli ad affrontare tutto perché esiste una seria difficoltà centrale nel rispondere rapidamente alle esigenze che questa situazione crea. Bisognerebbe che il Governo mandasse un commissario "ad hoc", a occuparsi di quest'emergenza».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

